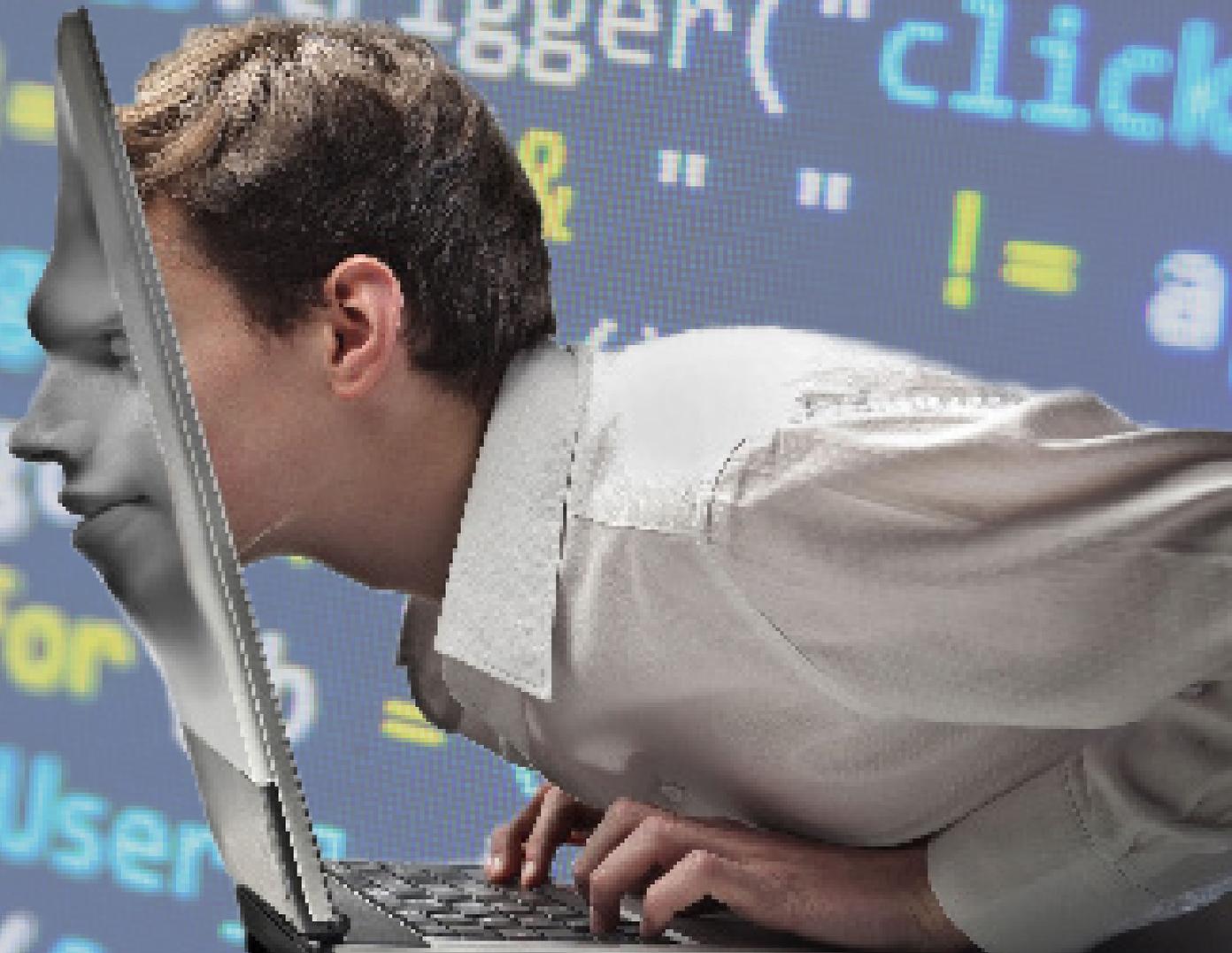


# HERMES

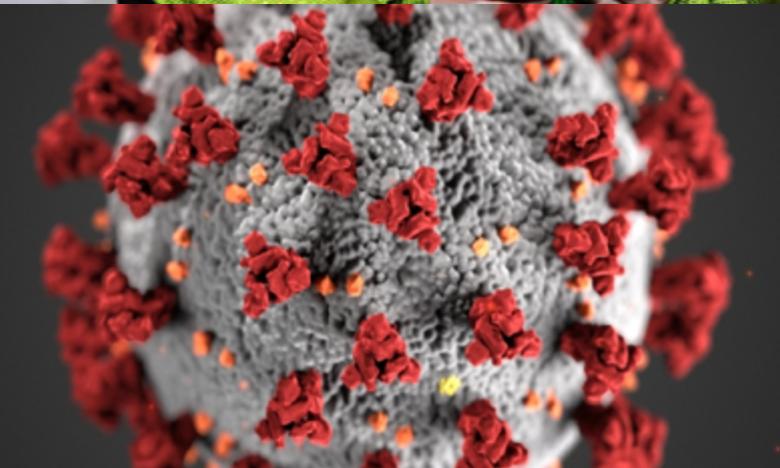
SULLE ALI DELLA NOTIZIA

**“Imparerai a tue spese che nel  
lungo tragitto della vita  
incontrerai tante maschere e  
pochi volti.”**

**L. Pirandello**



# INDICE



Direzione  
Francesco Gironi 3 AC

Vicedirezione  
Sara Lovisetto 3 AC  
Sofia Soldà 4 BL

Impaginazione  
Annamaria Tessarin 5DL

Grafica  
Matteo Boglioni

Revisione  
Ilaria Tundo 4 AC

- 
- 3 La Pagina Editoriale  
di Francesco Gironi
  - 4 Billie Eilish contro il body shaming  
di Noemi Mazzon
  - 6 Bullismo il reportage di un mondo  
nascosto di S. Bordignon e G. Bonato
  - 8 La coscienza di Giada  
di Giada Tonietto
  - 10 SOS coronavirus- la nuova peste  
di C.C. Garbarino e G. Bonato
  - 12 L'astronoma Ipazia  
di Chiara Joyce Fiorito
  - 14 Enter in azione  
di Polyana Coutinho Vizoto
  - 15 L'arrivo della cometa Atlas  
di Anna Vernillo
  - 16 Intanto nel Mondo  
di Beatrice Bonomo
  - 18 Il movimento è per sempre  
di Eleonora da Santo
  - 19 I giochi di ruolo  
del Clan della Luna
  - 20 La scuola come pane per l'io  
di Nicola Marodin
  - 22 The Good Place e l'insostenibile  
leggerezza di una sitcom di M. Buston
  - 24 Già, posso cadere  
di Alice Bianchi
  - 26 Recensione libro  
di Riccardo Giacobbo e Giacomo Bonato
  - 27 Recensioni album  
di N.Pellizzari e S. Lovisetto
  - 29 Poesia di Gloria Costa
  - 30 Oroscopo

# LA PAGINA

## editoriale

Francesco Gironi 3 AC

**O**ltre 43mila iscritti in due mesi, 21 canali tematici collegati e un volume di conversazioni che si aggira sui 30mila messaggi ogni giorno. Il più grande network italiano di revenge porn è su Telegram, in un'enorme chat accessibile a tutti, contenente foto e video di atti erotici e sessuali pubblicati senza il consenso o la consapevolezza delle vittime, assieme a recapiti e numeri di telefono, utilizzati per mettere in scena il rito dello stupro virtuale di gruppo. "Chi ha dodicenni?" esordisce Ragazzo. "Magari" gli risponde 77gg77. Booh, un altro utente, digita solo un "cercami". Dove il sottinteso è: accordiamoci in privato. "Mentre il 90% mette merda, io metto una bella tredicenne", rilancia Amon la mattina seguente, allegando l'immagine di un selfie allo specchio che con tutta evidenza sarebbe dovuto restare privato. L'attività del gruppo è frenetica. Ci sono molti adolescenti, qualcuno scrive persino di essere un bambino, così da giustificare il suo interesse per la pedopornografia. Ci sono i padri di famiglia, come Alfonso, che pubblica una foto di sua figlia ricevendo i complimenti del gruppo. "Grz", risponde lui, e rimanda alla chat privata per ulteriori immagini. O come Joe Goldberg, che dietro pseudonimo chiede al gruppo: "Come faccio a stuprare mia figlia senza farla piangere?", precisando poi l'età dei suoi due figli: 9 anni e 10 anni. Questo stupro sarà pure virtuale, ma non ha nulla di astratto. Il sesso viene utilizzato per affermare dinamiche di potere: nel gruppo, composto per la stragrande maggioranza da uomini (in modo tutt'altro che sorprendente), le foto delle ex ci finiscono di solito per vendetta o come moneta di scambio. Il corpo della donna diventa, ancora una volta, un oggetto, di cui l'uomo può disporre a piacimento. La vendetta verso le ex altro non è che la prova definitiva di una diffusa mentalità

che nega il diritto alla donna di essere indipendente dal proprio compagno o ragazzo mettendo fine alla relazione. E la logica del branco porta allora la discussione sul piano della volgarità più assoluta, unico linguaggio comprensibile da coloro che ne fanno parte. E si denigra il corpo per distruggere lo spirito. Perché questo fenomeno è così diffuso, molto più di quanto non si immagini? Dovremmo analizzare con attenzione il modo in cui vengono cresciuti i bambini, specie se maschi. Ho udito con le mie orecchie una madre sostenere, dopo aver scoperto che il proprio figlio aveva fatto commenti pesantissimi di body shaming verso alcune ragazze, che "in un ambiente con così tante ragazze (come quello scolastico) in fondo è normale che qualcosa scappi". La mela non cade mai lontana dall'albero. Bisogna porre fine a questo luogo comune per cui a un ragazzo è concesso dire qualsiasi cosa in virtù della sua giovane età. Ovviamente una certa "stupidità" diffusa tanto tra i ragazzi quanto tra le ragazze è più che sana in età adolescenziale (e non solo). Non nascondiamoci per dietro un dito: certe azioni, certe parole, certi pensieri addirittura, non sono dettati dall'innocente spavalderia giovanile, ma da una logica esecrabile di prevaricazione e violenza. In conclusione, un pensiero per le ragazze, che mi stanno particolarmente a cuore dato che sono cresciuto, come mi ha detto pochi giorni fa un mia amica, nel "broken-hearted girls club". Vi dedico alcune parole di Michela Murgia, autrice di "Accabadora", che parlando del body shaming ha detto: "Per ogni "cesso" o "scrofa" che riceviamo, l'antidoto è ricordare la forza che quelle parole vorrebbero spegnere. La bellezza che sappiamo riconoscere in noi stesse è la fonte della libertà che vorrebbero negarci."

Buone vacanze da tutta la redazione.

# BILLIE EILISH CONTRO IL BODY SHAMING: È IL CORPO CON CUI SONO NATA

**B**illie Eilish è una giovanissima cantante statunitense classe 2001 divenuta celebre nel corso degli ultimi anni grazie a hit del calibro di *Ocean eyes*, *When the party's over* e *Bad guy*, canzoni che hanno riscosso un grande successo a livello mondiale. Il suo stile è innovativo, i testi delle sue canzoni mai banali e si è spesso contraddistinta, oltre che per la sua musica, per il suo modo di vestire, caratterizzato principalmente da abiti oversize. Billie ha inoltre affrontato diversi temi delicati durante le sue interviste, quali la salute mentale, la depressione e il body shaming, argomenti trattati con una maturità inusuale per la sua giovane età. In particolare si è espressa più volte riguardo al body shaming: lo scorso anno, in occasione della campagna per il noto marchio di abbigliamento intimo Calvin Klein, di cui è stata protagonista insieme ad altri personaggi famosi, la celebre cantante statunitense ha ammesso che la sua decisione di indossare indumenti larghi è anche legata al fatto che vuole evitare i commenti negativi inerenti al suo corpo: *Non vorrei mai che il mondo sapesse tutto su di me. Voglio dire, è per questo che indosso abiti grandi e larghi. Nessuno può avere un'opinione perché nessuno ha visto cosa c'è sotto. Nessuno può dire: "È magra, non è magra, ha il sedere piatto, ha il sedere grasso." Nessuno può dire niente di questo perché nessuno lo sa.*

Recentemente, l'artista diciottenne, in occasione della prima tappa del suo tour mondiale *Where Do We Go? World Tour*, tenutasi il 9 marzo a Miami, ha deciso di trasmettere a tutti i suoi fans un importante messaggio contro il body shaming. Billie Eilish ha deciso di mostrare per la prima volta il suo corpo, proiettando un video durante il concerto nel quale si toglie dapprima la felpa e poi la canottiera, rimanendo in reggiseno ed immersa nell'acqua, che alla fine la inghiotte completamente. Ha inoltre accompagnato il video a delle parole molto significative a proposito dei commenti onnipresenti della gente nei suoi confronti, che inducono a riflettere:

*Voi avete opinioni sulle mie opinioni, sulla mia musica, sui miei vestiti, sul mio corpo. Alcune persone odiano quello che indosso, altre lo apprezzano; alcune persone lo utilizzano per umiliare gli altri, altre lo utilizzano per umiliare me. Ma vi sento mentre state guardando, sempre. E niente di quello che faccio passa inosservato ai nemici. Così mentre sento i vostri sguardi, la vostra disapprovazione o i vostri sospiri di sollievo, penso che se avessi vissuto secondo tutto questo, non sarei mai stata capace di muovermi. Vorreste che fossi più bassa? Più debole? Più morbida? Più alta? Vorreste che fossi tranquilla? Le mie spalle vi provocano? O il mio petto? O la mia pancia? O i miei fianchi? Il corpo con cui sono nata non è quello che volevate? Se mi vesto con abiti comodi, allora non sono una donna. Se tolgo alcuni strati, allora sono una t\*\*\*a. Sebbene non abbiate mai visto il mio corpo, mi giudicate comunque e giudicate me per esso. Perché? Facciamo ipotesi sulle persone in base alla loro taglia. Decidiamo chi sono, decidiamo quanto valgono. Se mi vesto di più, se mi vesto di meno, chi decide chi sono? Che cosa significa questo? Il mio valore è determinato solo dalla vostra percezione? O la vostra opinione su di me non è una mia responsabilità?*

Sono parole molto forti, volte a denunciare la superficialità e i pregiudizi della gente che si sofferma sull'aspetto fisico di una persona, criticandola per il suo corpo. "Body shaming" è un termine che viene utilizzato frequentemente ma di cui spesso non si comprende appieno il significato e in alcuni casi è difficile riconoscere vicende di questo tipo. Tradotto letteralmente dall'inglese significa "umiliazione del corpo", ed è una situazione che si verifica nel momento in cui un individuo deride oppure offende un'altra persona a causa del suo aspetto fisico, giudicando le forme del suo corpo o l'aspetto esteriore in generale. Si tratta di una vera e pro-



NOEMI MAZZON  
5 AL

pria forma di bullismo, nonostante spesso questi episodi vengano considerati solo commenti innocui o addirittura commessi allo scopo di scherzare, senza l'intenzione di ferire qualcuno, conseguenza che però può avvenire frequentemente e può contribuire a diminuire l'autostima di una persona. È un fenomeno sempre più dilagante con l'avvento dei social network, piattaforme che permettono agli utenti di esprimersi a loro piacimento e spesso senza filtri, sentendosi liberi di dare la loro opinione in merito all'aspetto fisico di personaggi famosi e non solo, senza pensare alle conseguenze delle loro parole, che a volte si rivelano essere l'arma peggiore.

*Perché pubblichi foto su Instagram se sei grassa?*

*Ma quanto magra sei, sembri anoressica!*

*Perché ti fai le foto in costume se hai un sedere grosso?*

*Sei proprio brutta senza trucco!*

*Ma quanti tatuaggi hai, non ti vergogni ad andare in giro così?*

*Sei proprio gracile, quando ti deciderai ad andare in palestra?*

Questi sono solo alcuni esempi di body shaming, commenti che colpiscono ogni giorno molte donne ma anche uomini, soprattutto sui social network, ma anche in contesti familiari ed amichevoli. E questo perché la società odierna è spesso superficiale, ossessionata dall'aspetto fisico e dal modo di apparire e prende come modelli di riferimento personaggi famosi dal fisico impeccabile e apparentemente perfetto, proposti dai social network, che rappresentano solo un'esigua parte della popolazione. E magari a volte, guardando questi modelli, tendiamo pure noi ad essere eccessivamente critici verso noi stessi, dimenticandoci che quello che abbiamo è il corpo con cui siamo nati e appartiene soltanto a noi.

# Bullismo: reportage di un mondo nascosto

**A**lcuni lo fanno per divertirsi, altri per mostrare di essere più forti, altri ancora per essere accettati dal gruppo, altri perché faticano a confrontarsi con chi è diverso da loro: la scuola è la loro arena, il palcoscenico sul quale trovano applausi e apprezzamenti, a danno delle loro vittime - ragazzi soli, a volte timidi e introversi oppure "diversi" nel modo di essere, di pensare, di parlare, di muoversi. Questi sono i bulli. Spesso si comincia con piccoli scherzi quasi innocui, per lo più impercettibili agli occhi degli insegnanti, ma estremamente irritanti per chi li subisce. Ma come non c'è palcoscenico senza platea, non c'è bullo senza pubblico. Per un bullo - o una bulla, perché il fenomeno è diffuso tra i ragazzi come tra le ragazze - infatti avere un pubblico è fondamentale: lo incita, gli dà consenso, stima ed importanza per ciò che fa. Se vengono isolati i bulli potrebbero addirittura diventare innocui o mostrarsi in difficoltà.

Per chi è vittima di bullismo, andare a scuola è come essere in guerra, da solo, in territorio nemico: puoi essere colpito da ogni fronte, anche da chi consideri un alleato, e di solito vieni giudicato colpevole di ciò che accade anche agli occhi di chi dovrebbe proteggerti, come insegnanti o adulti di riferimento. Gli atti di bullismo deridono sia i difetti che il semplice modo di essere di una persona. La sua personalità, la sua voglia di fare, le sue passioni, persino caratteristiche fisiche come il tono della sua voce. Ed una volta trovato un capro espiatorio per sfogare la loro rabbia, i bulli si sbizzarriscono con le loro torture, aggettivando la loro vittima con insulti che spesso non hanno nulla a che vedere con il motivo della loro frustrazione e che vanno a colpire la sfera personale. E gli altri? Gli altri approvano e applaudono, a modo loro, per essere parte del gruppo dei più popolari, oppure se ne stanno da una parte, in-



capaci di contrastare il gruppo e la sua volontà. Questo accade se viene lasciato spazio libero al bullismo e non viene riconosciuto il bisogno di ciascun ragazzo di essere riconosciuto e accolto. Il problema è molto più esteso di quanto si potrebbe pensare: secondo una ricerca dell'UNICEF, un giovane su 5 ha dichiarato di aver saltato la scuola a causa del cyberbullismo e della violenza (fonte Repubblica, UNICEF). I ragazzi intervistati hanno sottolineato l'importanza dell'ambiente scolastico e dell'attenzione da parte degli insegnanti per prevenire il problema. La ricerca dimostra che bisogna affrontare il problema agendo sull'intera scuola, facendo in modo che studenti, genitori e professionisti collaborino alla realizzazione di ambienti inclusivi per ridurre l'incidenza del bullismo. Lavorare per migliorare la cooperazione, l'ascolto tra pari e la

comunicazione positiva tra docenti e alunni e all'interno del gruppo classe può aiutare molto nella prevenzione del fenomeno e a creare un clima di comprensione e aiuto reciproco in classe.

SOFIA BORDIGNON 3CS,  
GIACOMO BONATO 1AQA

# La coscienza di Giada

Il mio I-Phone 60s vibra.

Guardo di che notifica si tratta: Instagram mi informa che ho un ricordo di esattamente 50 anni fa. Entro nell'applicazione, visualizzo la foto datata 12 marzo 2020 che mostra il mio computer collegato a una videochiamata con le mie dieci compagne di liceo, oramai carissime amiche di vecchia data. Tra l'altro proprio domani ho un incontro con tutte loro -Elena è presente, strano ma vero- per la nostra consueta "ugoserata" (per chi ancora non lo sapesse il nostro gruppo si chiama Ugognocche, il nome non ve lo sto a spiegare, vi basti sapere che è frutto della mente di undici sedicenni durante una sera d'estate...). Devo ricordarmi di comprare una bottiglia di vino.

Analizzo lo scatto e richiamo alla mente gli anni liceali. Dopo un brivido iniziale dovuto al ricordo di quel professore di nome ----- (mi dispiace, ma per tutelarmi non posso neanche citarlo alla Zeno) che mi fece dannare nel quinquennio, nasce un sorriso spontaneo nel mio volto al pensiero delle avventure, o disavventure, dipende dai punti di vista, vissute dalla prima fino alla quinta. Diciamo che la quinta fu proprio indimenticabile, e questa foto ne è la dimostrazione. Durante quel periodo ci fu la pandemia di coronavirus, quel famoso agente patogeno che creò scompiglio e panico in tutta la popolazione mondiale. Ovviamente l'Italia fu uno dei primissimi paesi in cui il caro covid-19 fece visita, perché si sa, siamo sempre i primi quando è meglio non esserlo. Inizialmente ci riempiono di spot pubblicitari più numerosi degli episodi di Beautiful usciti all'epoca (che tra l'altro deve ancora fi-

nire), che aiutati dalla soporifera colonna sonora ci ricordarono una buona abitudine sconosciuta alla razza umana: lavarsi le mani. Insomma, la situazione nel nostro Paese andò sempre a peggiorare, tanto che chiusero scuole, fabbriche, negozi, ristoranti (per fortuna le pizzerie a domicilio le risparmiarono, così mia sorella continuò a portarmi a casa pizze) e obbligarono la gente agli arresti domiciliari. A tutti non parve vero. A me neanche, ma per ragioni differenti. Diciamo che le persone ci misero un po' per capire cosa volesse dire chiudere la porta di casa e non aprirla più, come dimostrarono le file chilometriche al supermercato più lunghe di quelle che si trovavano alle poste giornalmente, o gli atleti improvvisati che ogni giorno andavano a camminare manco si dovessero preparare per la maratona di New York. Io proprio non le capivo, cosa c'è di meglio di essere obbligati a restare a casa? Finalmente non dovevo più trovare scuse ingegnose per paccare le uscite del weekend e soprattutto, da tirchia orgogliosa quale sono, non avevo più occasioni per spendere i miei soldi. E poi non parliamo dell'opportunità di finire le serie tv iniziate mesi prima e cominciare quelle in lista dal Natale scorso. Sentivo già il divano gridare il mio nome. Entusiasta, creai un piano d'azione che mi avrebbe occupata le lunghe settimane di reclusione: programmai le giornate in modo tale da poter guardare il maggior numero di episodi nel minor tempo possibile, incastrandoli con gli impegni minori quali lo studio e le necessità primarie dell'essere umano. Arrivai così ad un punto

in cui tutti i binge-watchers sognano di arrivare: terminare tutte le serie tv. Esclusa Adrian, quella proprio non ce l'ho fatta. Non sapendo più che altro guardare, iniziai a pubblicare video-recensioni dispensando anche consigli ai meno esperti che si erano affacciati a questo mondo per la prima volta durante la quarantena. Dopo poche settimane acquisii un successo tale da essere notata da Netflix, i cui capi riconobbero che le mie critiche riguardanti le serie tv erano talmente approfondite da risultare più efficaci di quelle di tanti altri esperti. Mi ritrovai così a firmare -virtualmente si intende- un contratto con il numero uno delle piattaforme streaming, del quale diventai consulente. Il mio lavoro consisteva nel vedere in anteprima le produzioni e criti-

carle senza peli sulla lingua, il tutto stando sdraiata sul mio amato divano: in pratica si trattava di fare ciò che avevo sempre fatto prima con la differenza che iniziai a intascare tanti bei soldini. La fine dell'emergenza virus portò la mia carriera ad un picco straordinario: tutte le varie piattaforme streaming iniziarono a richiedere la mia consulenza e alla fine diventai una delle più importanti esperte del settore. Modestia a parte. Archivio la notifica e compro su Amazon Wine la bottiglia per stasera, sperando che questa volta Sofia non la faccia cadere dal tavolo.

GIADA TONIETTO, 5BS

# SOS CORONAVIRUS\_ LA NUOVA PESTE

**S**i dice che sia stato per volere di Zeus , secondo la mitologia greca re dell'Olimpo e padre degli déi, che gli Achèi furono colpiti da una terribile pestilenza. La peste è stata per secoli una delle malattie più temute e anche oggi questa parola è sinonimo di carestie e persecuzioni . Il nome viene usato per la prima volta nell'Iliade di Omero, ma la malattia ha continuato a mietere vittime senza che fosse trovata una cura fino agli anni 50 del '900. Nell'Iliade, come nella realtà dell'epoca, la peste era considerata di origine divina perché non c'erano cure. Oggi però, sappiamo per certo che non si hanno malattie virali a causa di una punizione mandata da un essere supremo. Le malattie vengono trasmesse, per esempio, dagli alimenti, per via aerea o tramite la saliva. Oggi la peste è scomparsa, ma ci troviamo davanti a una nuova malattia, che sta dominando le notizie e mettendo a repentaglio la salute dell'umanità

in questi tempi. Stiamo parlando del COVID-19, appartenente alla famiglia dei coronavirus e volgarmente chiamato "coronavirus". E' una malattia virale partita da Wuhan, città della Cina, che al momento si è diffusa in quasi tutto il mondo portando conseguenze come la quarantena che sta bloccando in casa tutti gli studenti italiani e gran parte dei lavoratori. Un periodo di incubazione, cioè di proliferazione del virus prima che si presentino i sintomi, di 15 giorni, infatti, ha portato questa infezione in molti paesi del mondo. In 15 giorni un essere umano può raggiungere qualsiasi parte del globo e diffondere il contagio senza rendersi neppure conto di avere il virus. Ma il COVID-19 non è una malattia così mortale come sembra: può infettare chiunque facilmente, è vero, ma le vittime, secondo i dati dell'Oms del 3 marzo, sono principalmente persone anziane con condizioni patologiche preesistenti. Nonostante questo non



Pandemia di  
Coronavirus,  
2020



## Peste di Atene, 430 a.C.

bisogna abbassare la guardia perché chi è infetto può contagiare gli altri molto facilmente e questo è un problema. Ora il coronavirus ha raggiunto l'Asia, le Americhe, l'Europa e l'Africa: in molti Paesi, purtroppo, non esiste un sistema sanitario adeguato. Il COVID-19 non è soltanto una pandemia, ma anche un infodemia: l'arroganza dell'uomo, infatti, porta sempre al dover, al voler cercare un colpevole, un capro espiatorio per poi punirlo con cattiverie e insulti, arrivando addirittura alla violenza. Famiglie intere provenienti dalle nazioni infette vengono discriminate dai paesi dove sono immigrati. Prendiamo come esempio il giovane cinese aggredito in un bar a Cassola o gli asiatici residenti in Italia che già prima dell'ordine di quarantena non uscivano di casa perché terrorizzati dall'idea di un possibile attacco proditorio e violento. Gli aggressori sono perlopiù persone disinformate, inconsapevoli, forse per propria volontà o forse per una mancata educazione, delle reali cause e conseguenze di queste malattie facilmente trasmissibili. In tutto ciò si innalza una delle paure che l'essere umano non è mai riuscito a controllare: la paura del diverso, dell'ignoto, dello sconosciuto che porta le persone a un costante stato di allerta. A dominare la mente delle persone, senza un'effettiva fonte, è anche il panico. Questo viene sollecitato maggiormente dai media che, per avere un numero più alto di spettatori, ingigantiscono i fatti ai danni dei cittadini. E'

certo che bisogna avere molta attenzione in situazioni simili e seguire in modo accurato le richieste che arrivano dall'alto, ma non è che sia così grave da dover fare una razzia ai supermercati com'è realmente accaduto. Per sconfiggere la malattia bisogna avere perseveranza e tenacia in modo da riuscire a trovare una cura, avere le giuste precauzioni e una corretta attenzione nell'igiene. Tutto ciò senza paura o panico, perché non si risolve nulla quando questi prevalgono. Non ci si deve sentire vinti di fronte a un problema. Lo si deve cogliere e sorvegliare. Per arrivare a questo è necessaria una collaborazione tra singoli ed istituzioni. I cittadini devono evitare allarmismi inutili e situazioni di razzismo verso gli stranieri e le istituzioni, dando un loro contributo, diffondendo informazioni attendibili e seguendo le norme per prevenire il contagio che vengono trasmesse su quasi tutte le reti televisive e radiofoniche. Agamennone ha lasciato che la peste devastasse la popolazione Achea. Noi, a differenza sua, dobbiamo agire in modo che il Coronavirus non prenda il controllo delle nostre vite.

CARLA CELESTE GARBARINO, 1 BSA  
GIACOMO BONATO, 1AQA

# L'ASTRONOMA IPAZIA

**A**d Alessandria d'Egitto nel 370 d.C. circa è nata una donna straordinaria. Il suo nome era Ipazia ed era una matematica, una filosofa e anche un'astronoma. Figlia del matematico Teone di Alessandria, fin da piccola Ipazia viene iniziata dal padre allo studio delle materie scientifiche e della filosofia, dimostrandosi particolarmente brillante e superando ben presto il suo maestro. Per questo motivo, alla morte del padre, lei prende il suo posto come insegnante all'Accademia di Alessandria, scuola storicamente basata sulla libertà di pensiero. Ipazia durante le sue lezioni non indossava il tipico abito femminile, ma quello da studioso come tutti gli altri insegnanti. Nonostante visse in un'epoca permeata dalla tipica misoginia greca le sue lezioni divennero celebri a tal punto che arrivavano allievi da ogni luogo per assistervi. Tra questi c'era Sinesio da Cirene. Proprio grazie a quest'ultimo sono giunte fino a noi fonti scritte riguardanti Ipazia e il suo sapere. Infatti, non ci sono pervenuti scritti autografi della filosofa alessandrina, forse andati distrutti in uno dei numerosissimi incendi che hanno devastato la Biblioteca di Alessandria. Dal punto di vista filosofico, gli insegnamenti di Ipazia trovavano la loro base nel neoplatonismo, aderendo però all'interpretazione del filosofo Plotino. Nonostante ciò, ella è ricordata soprattutto come scienziata, specialmente in campo

astronomico. Infatti, non considerando come assolutamente reale e risolutiva la teoria geocentrica tolemaica, molto probabilmente lei arrivò a formulare un'ipotesi sul moto terrestre. Universalmente è considerata l'inventrice dell'astrolabio, del planisfero e dell'idroscopio, strumento utilizzato per misurare il peso specifico dei liquidi. Dopo gli Editti di Teodosio del 391, la tradizionale religione pagana venne vietata. Questo scatenò una serie di scontri civili tra le varie etnie presenti ad Alessandria. I cristiani, guidati da un gruppo di fanatici chiamati Parabolani, cominciarono a perseguire i rappresentanti del sapere ellenistico e in particolare i neoplatonici, poiché sostenitori di un razionalismo che mal si conciliava con la nuova religione. Così Ipazia venne prima diffamata come stre-

“

*Difendi il tuo diritto di pensare, perché pensare anche erroneamente è meglio che non pensare affatto*

”

ga e accusata di essere la causa del conflitto, poi, nel Marzo del 415, venne rapita mentre tornava a casa, portata in una chiesa e, dopo essere stata privata delle sue vesti, trucidata da una folla di cristiani inferociti. Le sue colpe erano di essere una donna, non sposata e pagana. La sua convinzione che la conoscenza e la religione dovessero essere due ambiti separati, la sua condotta di vita indipendente, il suo impegno civile e la sua influenza politica rendevano tutto il suo essere una provocazione inaccettabile per i fanatici cristiani che allora spopolavano nella città. Con Ipazia muore un'epoca in cui il razionalismo filosofico e scientifico ha dominato. Il sapere ellenistico, e con lui anche la nostra filosofa, verrà riscoperto soltanto un

millennio più tardi, nel Rinascimento. Se la vicenda di questa donna vi ha affascinato, potreste sfruttare questi giorni in cui è necessario rimanere a casa per vedere il film Agorà del 2009 che racconta liberamente la sua storia.

*“Difendi il tuo diritto di pensare, perché pensare anche erroneamente è meglio che non pensare affatto.”- Ipazia da Alessandria*

CHIARA JOYCE FIORITO, 3AC

# Enter in azione

**E**ENTER ( Ecosostenibilità-Nuove Tecnologie-Energia-Riciclo), nato grazie alla prova esperta, è un test fatto per misurare le nostre capacità acquisite a scuola e non, e applicate in un lavoro di gruppo.

Non ci aspettavamo granchè dall'idea di partecipare a un altro progetto, certo ci saremmo impegnati ma non la vedevamo come una grande cosa, alla fine bastava fare un cartellone no? Ancheseloscopoeraquellodi partecipare a una mostra sulle emergenze ambientali, l'invito dei professori pareva più come un classico progetto scolastico, quelle che ci piacciono per il "perdere ore", e per la loro semplicità. Noi però volevamo fare qualcosa di diverso. Se dovevamo per forza partecipare a questa mostra allora volevamo farlo in grande stile, e questa volta senza che il suo scopo fosse semplicemente valutativo, ma perchè fosse davvero un modo per fare la differenza. Le emergenze che oggi colpiscono il nostro pianeta sono tante: virus, inquinamento, povertà...certo non potevamo porre rimedio a tutte ma potevamo e possiamo aiutare. Noi, la 2AS, desideravamo creare qualcosa che andasse oltre le mura della nostra classe e oltre le mura del brocchi. Nacque allora l'idea di fare un sito web! Un sito che potesse sensibilizzare la gente il più possibile su argomenti così delicati come l'inquinamento, il riscaldamento globale o il riciclo. Era qualcosa di ambizioso e noi lo sapevamo. Come classe di uno scientifico le persone ci sottovalutavano a livello informatico e come adolescenti le persone ci sottovalutano per la nostra capacità di fare la differenza. Era arrivato il momento di provare il contrario. Non avevamo magari tutte le abilità necessarie per portare avanti un progetto così comples-

so, ma le abbiamo acquisite durante il percorso. Certo, sì, abbiamo avuto delle difficoltà a livello informatico, sapevamo che sarebbe successo. Grazie a questo però abbiamo imparato a utilizzare nuove app, a pubblicizzare il nostro progetto, a realizzare fotografie stupende, a editare queste foto, a lavorare bene in termini di velocità e qualità per l'editing dei video. Per farcela sono servite dure ore di lavoro da aggiungere a quelle scolastiche, sportive, familiari. La pressione sulle nostre spalle non era poca, ognuno di noi ha dovuto fare due o più compiti all'interno della nostra classe: chi si occupava dello spot di ENTER ma



allo stesso tempo doveva editare le foto, chi si occupava di sistemare la struttura del sito ma allo stesso tempo doveva sistemare l'aspetto grafico del canale youtube. Sicuramente tutti abbiamo contribuito molto. E sono parecchio sorpresa sia dai risultati che dal modo in cui ci siamo aiutati a vicenda e organizzati, dal modo in cui le persone all'interno della classe erano sempre disposte a migliorare e aiutare. Questo progetto ci ha dato molte soddisfazioni, per aver imparato nuove cose, per esserci messi in gioco, per aver lavorato come un vero gruppo classe. Con questo progetto speriamo di cuore di non solo imparare ma insegnare anche alle altre persone ad essere coscienti dell'impatto ambientale. Non abbiamo infatti lavorato solo per la prova esperta ma per il nostro futuro, della nostra classe e delle persone che saranno disposte ad ascoltarci ed apprendere.



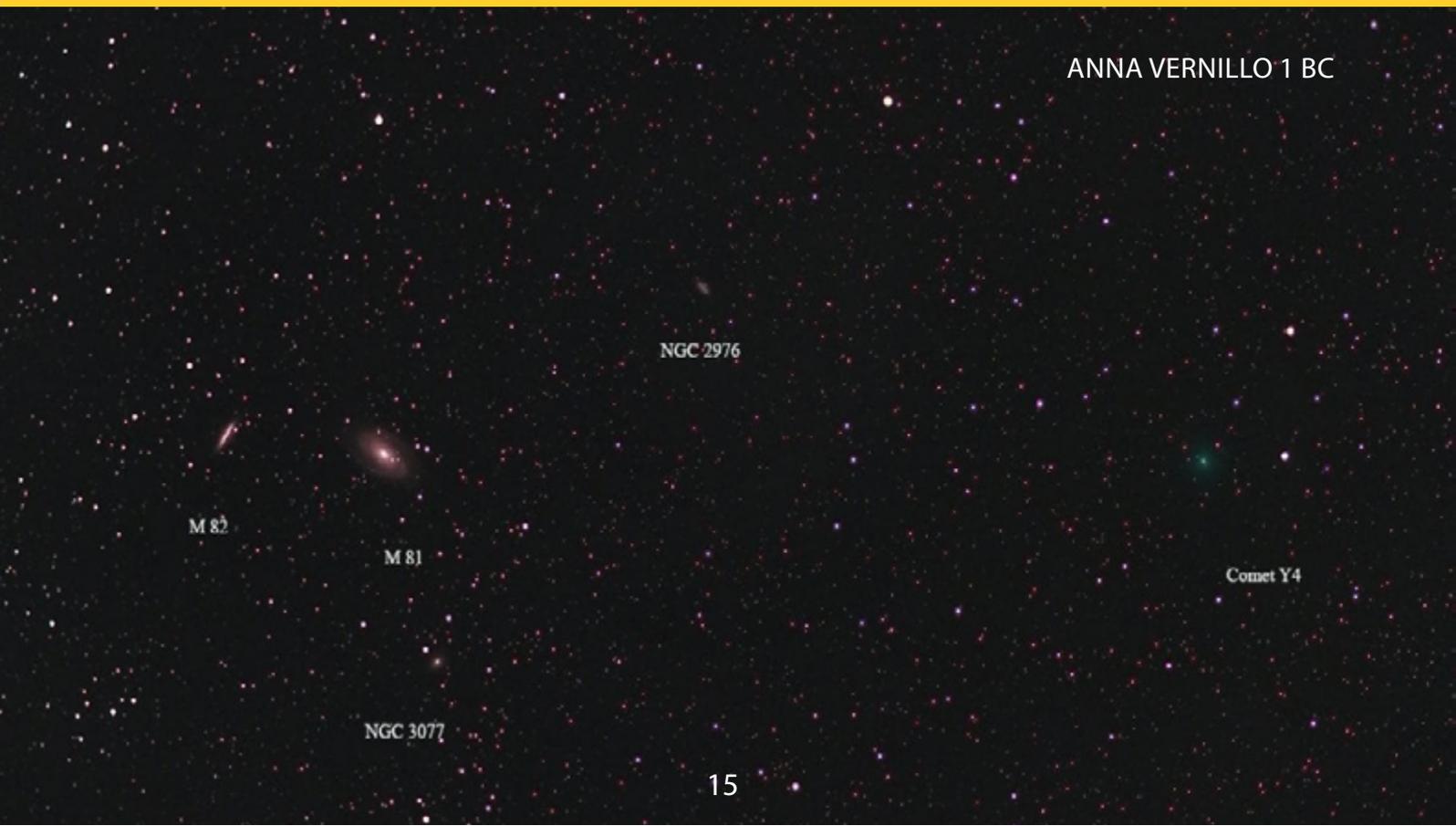
POLYANA COUTINHO VIZOTO, 2AS

# L'ARRIVO DELLA COMETA ATLAS

L'arrivo della cometa Atlas Y4, che è stata scoperta nel dicembre 2019, è atteso con grande interesse. La foto di questa stella è di Ligustri ed è stata scattata il 18 marzo mentre passa 'vicino' alle galassie M81 e M82. Potrebbe essere una delle comete più luminose degli ultimi anni, se dovesse rimanere integra durante il suo passaggio ravvicinato al Sole. Ora sappiamo che viene da molto lontano e pare che compia un tragitto simile alla grande cometa del 1844. Si pensa che si possa trattare di un frammento di una cometa più grande. Nelle ultime settimane la sua luminosità è cresciuta sensibilmente: gli astronomi affermano che, se continuerà di questo passo, potrebbe diventare visibile anche senza strumenti. Mano a mano che si avvicina, infatti, il Sole la accende sempre di più. Ha già una chioma verde molto brillante che si estende per trecentomila chi-

lometri, più del doppio del diametro di Giove. In questo momento si trova tra il Grande e il Piccolo Carro e tra un po' si avvicinerà, andando verso le stelle della costellazione di Perseo. Ad oggi, è possibile vederla con un piccolo telescopio o un buon binocolo. Raggiungerà il perielio, ossia il punto più vicino al Sole, il 31 maggio e allora sarà più brillante di sempre, anche se purtroppo non sarà più visibile perchè troppo bassa e vicina al Sole. Lo spettacolo, però, andrà in scena per tutto aprile e buona parte di maggio. Evisto che la situazione di queste settimane lo impone, anche da casa, si potrà provare a scorgerla. "Ci si potrebbe organizzare, spegnere tutte le luci per vederla bene assieme al cielo stellato" propone Candy, astronomo e direttore dell'osservatorio dei Monti Cimini, che l'ha fotografata.

ANNA VERNILLO 1 BC

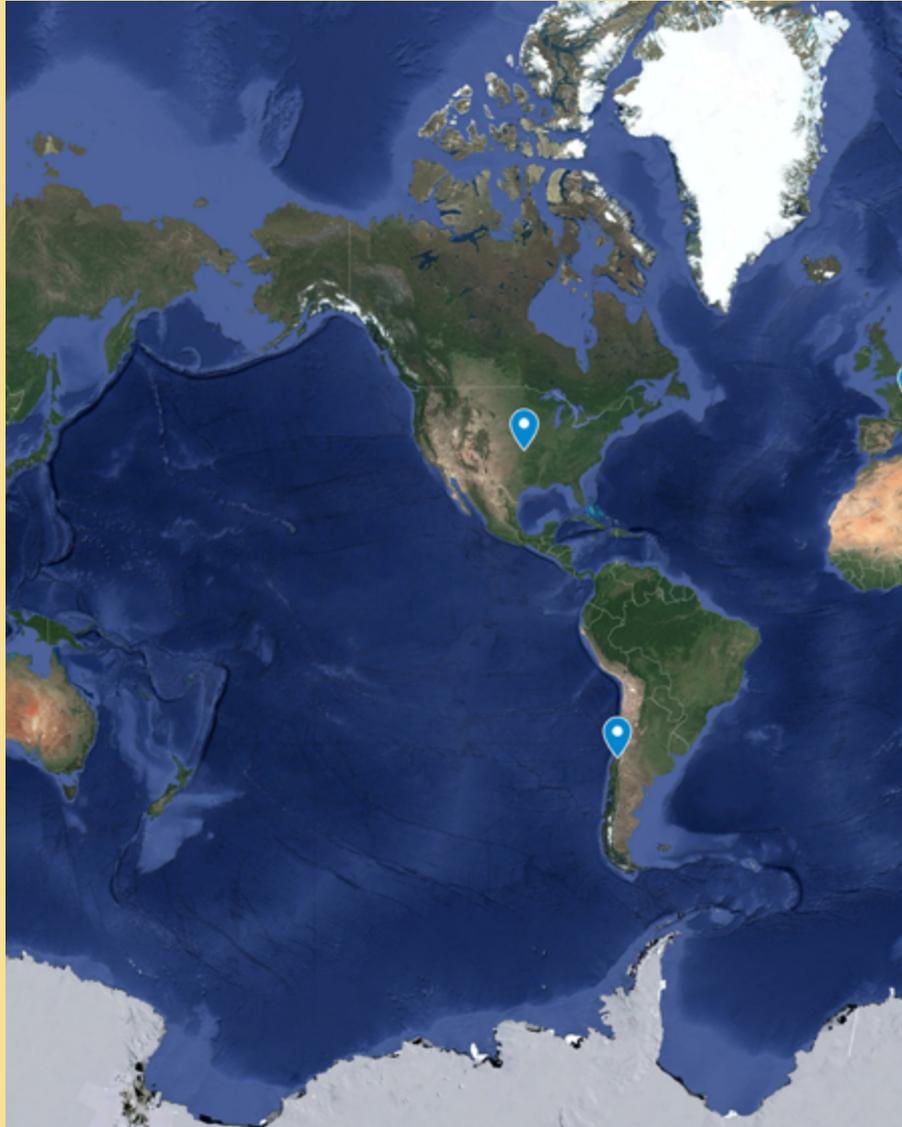


# Intanto... ne

.....  
Grecia: una forte scossa di terremoto di magnitudo 5.9 ha colpito il Nord-Ovest del paese durante la notte tra il 20 e il 21 Marzo. L'epicentro è stato rilevato vicino alla località di Paramythia. Secondo i media locali, la scossa è stata avvertita con forza dalla popolazione a Tesprozia e Prevesa, ma anche a Corfù e ha causato gravi danni a Kanallaki, dove sono crollate alcune vecchie case e si sono verificate frane e cadute di pietre su strada.  
.....

Città del Vaticano: Jorge Mario Bergoglio, meglio conosciuto come Papa Francesco, ha festeggiato nel mese di Marzo 7 anni di pontificato. Il Papa argentino, infatti, ha assunto questa carica il 13 Marzo 2013, dopo le dimissioni di Benedetto XVI. Durante il suo mandato ha indetto un giubileo straordinario ed ha portato avanti diverse riforme, tra cui quella dei dicasteri vaticani.  
.....

Stati Uniti d'America: elezioni presidenziali 2020, Joe Biden, ex vicepresidente di Obama, mantiene il vantaggio sull'avversario Bernie Sanders. Quest'ultimo, infatti, conta 743 delegati, mentre Biden 849. Inoltre, l'ex vicepresidente ha già conquistato cinque dei sei stati che hanno votato Martedì 10 Marzo: Washington, Michigan, Missouri, Mississippi e Idaho.  
.....



.....  
Lione, Francia: È stato condannato a cinque anni di carcere senza condizionale padre Bernard Preynat, un ex parroco, per atti di pedofilia su giovani scout tra il 1971 e il 1991. L'accusa aveva chiesto di condannare l'ex prete ad almeno otto anni di carcere senza condizionale: pena "smisurata" secondo il suo legale. La sentenza è stata pronunciata in un tribunale chiuso al pubblico e alla stampa per le disposizioni contro il coronavirus.  
.....

.....  
Iran: un terremoto di magnitudo 5.7 si è verificato nella zona di confine con la Turchia a Febbraio. L'epicentro del sisma è stato vicino al villaggio iraniano di Habash-e Olya, a meno di 10 chilometri dal confine. Ciò ha provocato 7 vittime, di cui 4 bambini e 3 adulti, diversi danni a edifici e abitazioni e molti dispersi. A darne conferma il ministro degli Interni, Suleyman Soylu.  
.....

# I MONDO

BEATRICE BONOMO, 3AL



.....

Hong Kong: A quasi un anno dal loro inizio, le proteste non sono sparite soltanto dai siti internazionali, ma anche dalle strade. Diverse cose successe da novembre in poi hanno spopolato le manifestazioni in piazza, che nelle ultime settimane si sono ulteriormente diradate per via delle preoccupazioni legate al coronavirus. Dopo oltre 7.000 arresti, migliaia di feriti e almeno due morti, lo scorso novembre le elezioni locali avevano visto trionfare i partiti pro-democrazia che sostenevano i movimenti delle proteste. Un po' per via dell'obiettivo raggiunto, un po' per la stanchezza di mesi di proteste, le manifestazioni avevano cominciato a diminuire a partire da dicembre. Ce ne sono state, ma negli ultimi tre mesi non si sono più raggiunti i livelli di quando le foto delle folle che riempivano le strade di Hong Kong erano su tutti i giornali del mondo.

.....

Lituania: grande folla a Vilnius, la capitale, tra sfilate di soldati e lunghissime bandiere con i colori nazionali, per celebrare il trentesimo anniversario della proclamazione dell'indipendenza del paese baltico dall'Unione Sovietica, avvenuta l'11 marzo del 1990.

.....

Cile: Ancora disordini e proteste a Santiago. I manifestanti scesi in strada hanno contestato il governo di Sebastian Piñera, dando voce al malcontento sociale che agita il Paese ormai da ottobre. I nuovi disordini sono esplosi per le strade della capitale l'11 marzo, nel giorno del trentesimo anniversario del ritorno del Cile alla democrazia.

.....

Turchia: nel mese di Marzo sono stati condannati a 125 anni di prigione a testa i tre scafisti turchi che avevano organizzato la traversata nel mar Egeo in cui nel 2015 morì il piccolo rifugiato siriano Alan Kurdi. I tre sono stati puniti dal Paese per traffico di esseri umani e omicidio. Lo riporta Anadolu, agenzia di stampa del governo turco.

.....

Siria: esattamente il 15 Marzo 2011 scoppiava la guerra nel Paese. Quest'anno, quindi, è il nono anniversario di questo triste avvenimento. Ad oggi, la crisi umanitaria rimane grave più che mai. Dal 1° dicembre 2019, più di 961.000 persone sono sfollate nel nord-ovest del paese, di cui 950.000 scappate da Idlib e Aleppo: costrette a dormire all'aperto perché i campi hanno raggiunto la loro massima capienza. Oggi, quella siriana è la popolazione rifugiata di dimensioni più vaste su scala mondiale.

# Il movimento è per sempre

**A**nno 1855. Due boxeur, uno di fronte all'altro, in posizione di guardia pronti ad incrociare colpi e sguardi: il pubblico più curioso che appassionato assiste all'evento. Click! Ed è la prima foto ad incorniciare un evento sportivo. Di due anni più giovane è lo scatto panoramico di una partita di cricket. Passano undici anni prima di poter ammirare la prima fotografia di una squadra di calcio: si tratta di una formazione di lavoratori della Royal Engineers. La strada è aperta. Le innovative tecniche dell'istantanea e l'utilizzo di nuove emulsioni spostano il soggetto del fotografo dai soggetti fermi alla corsa, al salto, al gesto atletico nella sua dinamica. Il Novecento è il Secolo dello sport. Il Secolo di Dorando Pietri, che alle Olimpiadi di Londra 1908 supera allo stremo delle forze il traguardo della Maratona. Il Novecento ha tra i protagonisti la prima macchina fotografica di piccole dimensioni, la Kodak Brownie, che rende l'istantanea una passione accessibile a tutti, professionisti ed amatori. Con questa macchina vengono fermate nell'eternità le immagini dei movimenti di una squadra di calcio, che non ha vinto titoli e coppe, ma che ha segnato un'epoca

dando l'esempio alle odierne tattiche di gioco. Il passo successivo è un balzo in avanti nel perfezionamento tecnico e nella riproduzione sulla carta stampata: la rivoluzionaria novità del flash consente di congelare azioni e gesti, consegnati alla storia. Gli sportivi sono ormai dei simboli noti nel mondo e la fotografia li avvicina ai tifosi, agli appassionati e a chi vede nell'atleta un esempio da seguire o un modello da imitare. Ormai è tutto un veloce e rapido divenire; ormai le nuove tecniche di fotografia sono capaci di cogliere l'attimo. Ormai i fotografi non riparano ed assemblano le immagini nella camera oscura; la velocità del soggetto non costituisce più un limite. Oggi le macchine fotografiche sono posizionate nei luoghi più impensabili: sopra il casco del pilota, sulla traversa della porta e grazie a telecomandi a distanza nulla sfugge all'occhio vigile dell'obiettivo. Forse è un'esagerazione, un eccesso, il gesto ripreso in ogni attimo. Forse. Di certo "ogni foto non scattata è un ricordo che non c'è".

ELEONORA DAL SANTO 1BC



# I giochi di ruolo

**N**ell'immaginario comune il gioco di ruolo può essere considerato come un passatempo di nicchia, fatto di ragazzi chiusi in qualche soffitta intenti a sconfiggere draghi, demoni, arpie o kraken stando seduti attorno ad un tavolo.

Propriamente il gioco di ruolo è un'attività in cui i partecipanti impersonificano e interpretano dei personaggi da loro scelti. Sicuramente il più celebre e conosciuto, che a luglio scorso ha coinvolto globalmente quasi 40 milioni di appassionati è D&D (Dungeon and Dragons). Questo gioco venne messo sul mercato per la prima volta nel 1974 e ad oggi conta 5 edizioni differenti. E' da considerarsi come il primo gioco di ruolo moderno, perché stabilì molte convenzioni tuttora utilizzate. In particolare, l'uso dei dadi come meccanica di gioco, l'introduzione di schede personaggio e lo sviluppo della storia a carico del master. Le sue modalità si discostano notevolmente dal tipo di esperienza che il videogioco può suscitare. Nel primo caso è necessaria una forte collaborazione tra i partecipanti, si sviluppano abilità rispetto alla risoluzione di problematiche, all'immedesimazione, alla creatività e alla raccolta di sfide. Spesso invece nel secondo caso il contesto è differente perché si possono svolgere in solitudine attraverso dispositivi. Sicuramente migliorano le capacità attentive e di apprendimento, ma al contrario comportano anche effetti negativi quali una possibile perdita di interesse verso altre attività e un distacco dalla realtà, favorendo quella virtuale. Le motivazioni che possono spingere ad iniziare a giocare sono tra le più varie: alcuni grazie ad amici o familiari mentre altri semplicemente per curiosità. Dopodiché, per molti questo hobby si è tramutato in una vera e propria passione, tanto da ritrovarsi con cadenza settimanale ad organizzare incontri e partite. In generale, è a tutti gli effetti una vera fonte di divertimento, una valvola di sfogo per costruire relazioni, mettersi alla prova e rilassarsi. Se qualcuno volesse scoprire questo mondo, sicuramente l'approccio graduale sarebbe il migliore. Infatti, l'obiettivo principale è poter vivere varie avventure con occhi sempre diversi e con modalità creative e intercambiabili. Talvolta però la passione si può tramutare in dipendenza, che può essere più comune

se il gioco è virtuale. Il difficile spesso può stare in questa netta divisione tra chi interpreta il personaggio e le caratteristiche di esso. Infatti, l'obiettivo non è quello di agire secondo propria coscienza ma come in chi ci si sta immedesimando farebbe.

A seguito di una raccolta dati svolta su un campione di non giocatori e di giocatori, è stata chiesta l'opinione di tre di questi ultimi appartenenti a distinte fasce d'età. Per la più giovane, giocare di ruolo (che fosse nella vita reale o con i videogiochi) ha sempre fatto parte della sua vita. Questa passione ambientata tra mondi e storie fantasy è una vera e propria fuga dalla realtà. Inoltre, con gli anni si è resa conto di quanto ciò l'avesse aiutata anche a livello sociale e relazionale, imparando ad aprirsi maggiormente o parlando in pubblico senza timore. A proposito del fenomeno della dipendenza dai giochi di ruolo crede sia possibile ma poco probabile se non si utilizza il gioco come unico mezzo per sfogare i propri problemi personali e se non ci si lascia prendere troppo la mano dalla finzione caratteriale. Un'altra testimonianza appartiene alla fascia d'età 20-30 anni. L'approccio ai giochi di ruolo avvenne molto presto, in ambiente scoutistico e l'immaginazione fu alla base di tutto in quel momento. Perciò desidera sottolineare un elemento fondamentale, cioè quello di mantenere netta la scissione tra ciò che succede in gioco e ciò che avviene al di fuori, così non si rischierà mai di dissociarsi dalla realtà. Infine, dalla terza persona intervistata risalta l'arricchimento che il gioco può dare nel momento in cui un personaggio che si interpreta non rispecchia la personalità di chi l'ha scelto. Perciò, all'interno della partita è possibile fare la differenza con modi che non avremmo mai utilizzato al di fuori di quel contesto, guardando il tutto con nuove prospettive.

CLAN DELLA LUNA,  
BASSANO 2

# LA SCUOLA COME PANE PER L'IO

*“Se pensate di venire in questa Università ad acquisire specializzazioni in cambio di un futuro migliore state perdendo il vostro tempo. Noi non siamo capaci di prepararvi per quel lavoro che quasi certamente non esisterà più intorno a voi. Ormai il lavoro, a causa dei cambiamenti strutturali, organizzativi e tecnologici è soggetto a variazioni rapide e radicali. Noi possiamo solo insegnarvi a diventare capaci di imparare, perché dovrete imparare continuamente”. (da una lettera scritta una ventina di anni fa agli studenti dal rettore della Harvard University Derek Bok).*

## LA SCUOLA COME PANE PER L'IO

Quando il 13 Novembre 1859, con la legge Casati, in Italia nacque la scuola come ente formativo elementare, lo scopo era quello di fornire ai futuri regnicoli conoscenze, cultura e sapere per poter vivere in un Paese migliore, costituito di cittadini capaci di intendere e di volere. Nei primi anni del Regno d'Italia poteva accedere alla vita politica, per esempio, chi godeva di un patrimonio monetario modesto, avesse com-

piuto almeno 25 anni d'età, ma soprattutto, non fosse analfabeta. Gli illetterati costituivano una buona parte del Bel Paese, che si aggirava intorno al 78%. Fu uno dei primi investimenti dello Stato. “Saper leggere, scrivere e far di conto”, come riportato nella Legge per l'istruzione, non significa solamente stare al mondo, ma è anzi un'opportunità: quell'occasione che dà a chiunque la possibilità di saper vivere. Poi la scelta sta a noi; ognuno, grazie a Dio, ha la libertà di scegliere a cosa dedicarsi e quali doti, passioni e capacità sviluppare.

## IMPARARE PER IMPARARE

Condividere l'idea di Derek Bok non è poi così assurdo.

Basti pensare al secolo scorso, nel quale l'istruzione obbligatoria era fissata fino alla quinta elementare e successivamente alla terza media. Quella era una formazione che permetteva di vivere da non-ignoranti, di poter comunicare, di poter leggere il giornale, di poter “stare al mondo”. Durante la prima metà del Novecento la classe lavoratrice vedeva contadini e operai. Nel corso della seconda questo stile di vita, fortunatamente, cambia, allargando la possibilità economica, mentre la tecnologia fa passi da gigante, dando vita a un enorme pluralità di mestieri.

E' proprio in questo periodo che si comincia a dare importanza all'istruzione, tanto da vedere fiocchi e nastri rossi su tantissime abitazioni. L'idea del rettore della Harvard University punta proprio qui: non si impara per lavorare, ma per continuare a imparare. Questo è l'inizio del lavoro, della conoscenza che non finisce mai. Come diceva Niccolò Cusano, vescovo e grande filosofo altoatesino, “Il sapere più grande è la consapevolezza di essere ignoranti”. Ciò ammette la possibilità di imparare sempre, di approfondire continuamente le conoscenze. Se questa fosse opinione comune il mondo avrebbe più rispetto, in ogni ambito: dall'etica alla scienza, dall'economia alla politica. Ci sarebbero meno arroganti e prepotenti che con

quel fare da "so tutto io" provocano solamente danni. Magari poi nella vita riescono a ottenere quello che vogliono e a raggiungere il successo, però non rispettando gli altri, non dando valore agli altrui sforzi.

## LA LUNGIMIRANZA UNIVERSITARIA

Ad oggi i dati del Miur dicono che gli studenti, dopo il primo ciclo d'istruzione, sono indirizzati verso la formazione liceale per un 49,1%. Questo dato è affascinante e soddisfacente allo stesso tempo, perché implica che il concetto di scuola, di studio, di cultura e di sapere non è solamente circoscritto a una ristretta élite di colti aristocratici, bensì è assai diffuso tra buona parte della popolazione. Tante volte nascono conflitti perché si lavora meccanicamente, cioè imparando il procedimento e riproponendolo in ugual modo. Il che non è sbagliato, ma la storia ci insegna che è osando e provando che si ottengono i risultati, e si può far riferimento alla scienza come primo esempio eclatante. Possiamo, dunque, giungere a conclusioni positive e quindi aver delineato un procedimento migliore del primo, o a esperienze negative, che insegnano, oserei dire, di più delle positive per il semplice motivo che mettono sull'attenti le persone, facendo loro maggiormente riflettere sui dettagli e permettendo così l'avvio di una mentalità più precisa e tendente alla correttezza. L'Università vuole insegnare a osare.

Farlo per imparare, per riuscire a conoscere sempre qualcosa di nuovo, come se fossimo animali nel deserto assetati di conoscenza. Un enorme vastità di sapere da fare proprio, da incontrare, con cui avere confidenza.

Ciò che viene trasmesso sono le conoscenze passate acquisite da importanti personaggi che hanno osato, e la discussione sulla modalità mediante la quale questi individui hanno raggiunto tale conclusione, per giunta positiva. L'università di conseguenza apre la mente, aiuta ad estendere i confini del proprio intelletto. La propria coscienza, filosoficamente parlando, si ciba di esperienze e cresce mediante le stesse. Dal vocabolario è "la facoltà immediata di avvertire, comprendere, valutare i fatti che si verificano nella sfera dell'esperienza individuale o si prospettano in un futuro più o meno vicino" implicando l'idea della veridicità e dell'importanza della "dotta ignoranza" descritta sopra.

## LA REALTÀ PRATICA DEL LAVORO

Partendo dal punto di vista dei centri di formazione superiore, quali, appunto, le università, si attesta che il lavoro sta diventando sempre più mentale, e meno manuale, meno "grezzo". D'altronde con lo sviluppo e la crescita della tecnologia e della scienza, molti degli incarichi che prima si svolgevano manualmente sono ora affidati alle macchine, all'innovazione. L'uomo, e la natura in genere, sin dai primordi, continua a svilupparsi, evolversi e apprendere cose nuove. E' del tutto normale, quindi, che, come accadeva migliaia di anni fa, l'ordine delle cose segua tutt'oggi questo percorso naturale e spontaneo a cui tendono tutti gli esseri viventi. Pertanto quella malaugurata profezia universitaria non è stata un'idea campata per aria da un pazzo docente di legge, ma anzi, è al contrario una visione lungimirante di una scena che nel futuro ricorderà ciò che, oramai, è passato.

Perché il nostro scopo, quello di stare bene e di essere felici, in quanto uomini, ci porta a migliorare sempre, a conoscere ogni giorno di più, ponendoci nuove sfide.

Il lavoro non può che mutare, migliorarsi ed evolversi. La nascita di occasioni e nuove opportunità lavorative non sono dovute solamente alla tecnologia, ma alla volontà dell'uomo, per il benessere proprio e comune.

Questa curva esponenziale che è conseguente alla nostra evoluzione ci porterà, prima di quanto creduto, a godere di ogni bene a noi disponibile con la minima fatica, perché questa la farà per noi la tecnologia, ovvero quel meccanismo artificiale che viene sfruttato, si crede, per produrre del bene.

MARODIN NICOLA 4 ASA

# ‘THE GOOD PLACE’ e l’insostenibile leggerezza di una sitcom

**N**ella situazione in cui tutti ci troviamo, dove le cose sembrano perdere senso alla luce della devastazione che questa pandemia ha portato, penso sia necessario giustificare un articolo come questo. Perché scrivere recensioni in un periodo giustamente sommerso da pezzi di cronaca? E ancora, tra tutto ciò che è possibile recensire, perché scegliere una *sitcom*, un genere di narrazione seriale fatto per l’evasione? Sono domande, queste, che ora più che mai esigono una risposta. Inizierò con un’osservazione, forse banale. L’isolamento forzato che per ovvi motivi ci è stato imposto ha ridefinito il concetto di sedentarietà tanto applicato all’uomo contemporaneo. Laddove prima si rimproverava l’evasione a tutti i costi ricercata attraverso film e serie tv, ora se ne riscopre una certa importanza: in un momento in cui la nostra vita pare sospesa, si accentua il bisogno di spaziare lontano attraverso le vite – immaginarie – di qualcun altro. E anche l’intrattenimento spesso considerato di puro consumo acquista così maggiore significato. Il secondo punto che vorrei sollevare è irrelato al contesto presente, e si riferisce invece alla sitcom in questione. Perché ‘The Good Place’, per quanto appartenga evidentemente a tale genere, sovverte in modo audace e convincente le sue prerogative, rendendo termini come “evasione” piuttosto inadatti a desciverla. Ma per comprendere ciò è necessario entrare nella storia che il suo creatore, Michael Schur, ha abilmente costruito, a partire dalla sua premessa iniziale. Entra così in scena Eleanor Shellstrop (Kristen Bell). Finita in un posto a lei estraneo e senza memoria

del suo recente passato, Eleanor scopre da uno sconosciuto di nome Michael (Ted Danson) di essere morta, e di trovarsi in una sorta di aldilà. Come le spiega Michael, che si rivela essere l’“architetto” di tale luogo, esistono una ‘Parte Buona’ (in inglese *the Good Place*; un modo non confessionale di dire “paradiso”) e una ‘Parte Cattiva’ (ossia l’“inferno”); Eleanor, grazie ai meriti della sua vita passata, è stata scelta per passare l’eternità nella prima. È già evidente, a partire dal suo *incipit*, quanto ‘The Good Place’ si distanzi dalla canonica *situational comedy*, che quasi per definizione è ambientata in contesti statici e familiari (il luogo di lavoro, la famiglia, la scuola). Di contro, ‘The Good Place’ si basa su un universo tanto ignoto allo spettatore quanto preceduto da una lunga tradizione (basti pensare al numero di rappresentazioni culturali dell’oltretomba che l’umanità ha prodotto), e trova un suo felice espediente comico nello sfidare i pregiudizi dello spettatore sul tema. Ma, come presto si scopre, c’è dell’altro. Come ammette schiettamente davanti a Chidi Anagonye (William Jackson Harper), l’“anima gemella” che apparentemente l’universo ha scelto per lei, Eleanor non è la persona iperbolicamente virtuosa di cui abbiamo sentito parlare. Anzi – in una serie di flashback si viene facilmente a sapere la natura ridicolmente egoista e meschina della protagonista. Che pure si difende invocando la propria normalità: “non sarò stata una santa, ma non è che abbia mai ucciso nessuno” protesta Eleanor. Ciononostante, è chiaro tanto agli spettatori quanto a lei stessa che Eleanor non appartiene al posto nel quale è stata appena accolta. E questa non dimostra alcuna intenzione di uscirne: del resto, in tutta sincerità, chi accetterebbe di abbandona-

# Welcome! Everything is fine.



*Eleanor (Kristen Bell) nella prima immagine della serie*

re il paradiso per affrontare un'eternità di torture? È nella strategia di sopravvivenza adottata dalla protagonista che la serie trova il suo secondo punto di forza. Costretta dalle circostanze a nascondere le sue abitudini spesso maleducate, Eleanor non sceglie di fingersi meramente la persona integerrima che tutti la credono. Al contrario, ella chiede a Chidi, un professore di etica, di aiutarla a meritare davvero un posto nella 'Parte Buona', insegnandole cosa significa essere moralmente retti. Un critico attento potrebbe scorgere a questo punto una difficoltà considerevole: una trama fondata su un simile esordio rischia infatti di giungere a delle conclusioni moralistiche, impartendo lezioni inevitabilmente discutibili e ancora più inevitabilmente noiose. Ma 'The Good Place' dimostra di saper affrontare concetti filosofici complessi e il loro talora insostenibile peso senza rinunciare alla leggerezza, qualità difficile da trovare anche in una commedia. E ci riesce trattando questi temi con la gradualità che gli spettatori e i personaggi stessi esigono. Solo nel finale della prima stagione – un episodio magistrale di cui sarebbe un delitto rivelare i dettagli – si comprende davvero quanto si-

ano fondamentali nel tessuto della narrazione. Allo spettatore che intenda iniziarne la visione, "The Good Place" chiede solo uno sforzo: quello della fiducia. La fiducia di andare oltre le innegabili perplessità che i primi episodi possono suscitare e di proseguire, insieme coi protagonisti, in un mondo di cui si sa poco e si capisce ancor meno. La fiducia nell'accettare, come fa Eleanor, che la filosofia – materia "inutile" per eccellenza – possa davvero insegnare qualcosa o almeno mettere in discussione i propri comportamenti. E che tutto questo possa anche essere divertente. Se si giunge al termine della prima stagione (dopo il quale è davvero difficile non seguire le successive tre), tale fiducia sarà – posso assicurarlo – più che ricompensata.

MARTINA BUSTON 5AC

# Già, posso cadere

*Piccolo consiglio! Da leggere con una delle seguenti musiche di sottofondo:*

*Two of us- Luois Tomilson*

*Kill my Mind- Louis Tomilson*

*Dear Jealousy- Mika*

*Smoke and Mirrors- Imagine Dragons*

Le lacrime gli scorrevano lungo le guance.

Saltò in aria distendendo le braccia.

Immaginava di volare lontano da lì, come se potesse davvero risolvere i suoi problemi correndo lontano. Atterrò con una piroetta e si chiuse su se stesso.

Non era giusto. Perché non si poteva chiudere così anche tutto il resto del mondo? Sarebbero rimasti solo lui e la danza.

Basta stronzi che lo criticavano per qualsiasi cosa.

Per l'indirizzo di studio non abbastanza "in", per la media scolastica, per il comportamento non molto... macho.

Per il modo di essere mai davvero giusto.

Prese la rincorsa e saltò di nuovo, tendendo le braccia al massimo, poi calciò l'aria. Il suo corpo cercava di bloccare l'anima e il risultato erano movimenti a scatti, che rispecchiavano la sua battaglia interiore.

Una mano si tese verso l'esterno, l'altra la riprese e la portò al cuore. Le ginocchia si piegarono. Basta prof che ti dicono che non sei mai abbastanza, basta scuole che ti costringono a vivere per metà, in nome di un futuro migliore solo perché si è studiato tanto prima.

Il torso si mosse a scatto e venne bloccato da un movimento di bacino.

La testa si alzò di scatto e saltò a piedi pari. Le braccia verso l'alto esplosero quando toccò di nuovo terra, iniziando a muoversi come se non l'avessero mai fatto.

Corse sul posto e fece una piroetta a sinistra.

Mosse la testa arruffando i capelli rischiando di far cadere le cuffie.

Basta.

"Basta!"

Delle braccia lo bloccarono, ma non come le sue prima. Lo accompagnarono per terra con la mente e lo fecero respirare di nuovo.

"Va tutto bene Leo"?

Samuele. La madre doveva averlo lasciato entrare senza che lui lo sentisse.

"C'eri anche tu oggi. Lo sai".

"Senti..." disse facendosi più vicino. Si era cambiato, e ora indossava una felpa decisamente troppo grande per lui e un paio di jeans scoloriti.

“Un voto non definisce chi sei”, riprese “un prof non ti conoscerà mai davvero. E di certo non ti capirà da una sola interrogazione fatta di fretta e in modo distratto”.

Leonardo aprì gli occhi per la prima volta, accorgendosi che stava per finire addosso alla scrivania della sua camera.

Sorrise triste a Samuele.

“Questo non cambia il fatto che, mi capisca o no, mi può dare la materia quando vuole. Ho provato a parlarle, ma, anche se sta in silenzio e mi lascia spiegare, sembra non capire davvero quello che sto cercando di dirle.”

Aveva gli occhi lucidi. Di norma odiava piangere, ma sapeva che con lui poteva permetterselo. Fa sempre tanto figo far finta che vada tutto bene, non mostrare troppo le emozioni, ponderare le parole per sembrare più forti, ma a che pro?

“Oh certo”, gli rispose l’altro, “ma vedila così: alla fine, quello che avrà imparato qualcosa sarai tu, che ti sei messo in discussione, che hai provato e che hai cercato il dialogo.

Vedi, chi crede di avere già ragione, chi fa sempre la stessa cosa da anni, chi si rifiuta di imparare chiudendosi dietro a un velo di superiorità è già morto dentro. Che abbia 30, 50 o 70 anni, chi chiude le porte del suo cuore bloccando la mente e limitandola ad un solo modo di vedere il mondo potrà avere quante lauree vuole, o potrà fare il miglior lavoro del mondo, ma ciò non toglie che non sarà mai una persona migliore di un neonato, concentrato solo sui suoi bisogni e la sua sopravvivenza”.

Leo si lasciò cadere sul letto e appoggiò le cuffie sul comodino.

“Le dirò così quando mi interrogherà la prossima volta?”

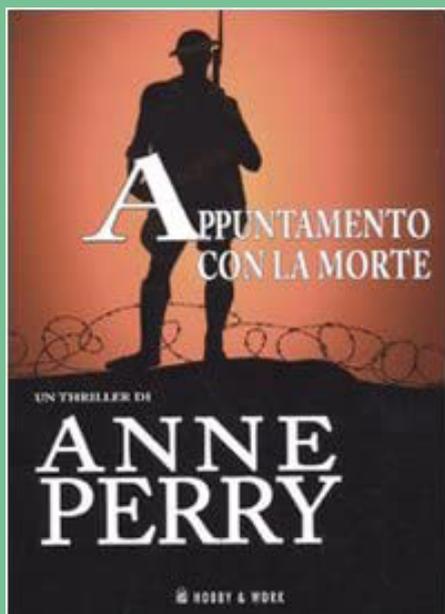
“Se vuoi continuare a sbattere la testa contro un muro certo che sì. Il mio consiglio però è quello di fregartene. Vivi la vita, divertiti, e studiando pensa: “Che figata ‘sta roba”. E anche se non la capisci, anche se prendi sotto, avrai comunque avuto un’esperienza che la maggior parte dei prof non ha mai conosciuto: avrai imparato a non prenderti troppo sul serio, a provare pur sapendo che potresti fallire, sapendo che potresti essere in torto.”

Samuele gli si sedette a fianco e lo circondò con un braccio.

“Già. Posso cadere”.

Si guardarono e, quando le loro labbra si incontrarono, Leonardo pensò che, dopotutto, non aveva molto senso chiudere le porta al mondo. C’era già chi lo faceva ed era finito dietro a una scrivania.

ALICE BIANCHI



RICCARDO GIACOBBO  
2 BC

TITOLO: Appuntamento con la morte

AUTORE: Anne Perry

GENERE: Romanzo storico

TRAMA: Nel lontano 1917 i fanti inglesi e tedeschi si massacrano sul fronte belga. Non c'è esclusione di colpi: assalti con la baionetta, uso di gas asfissianti e pallottole che volano nell'aria. Gli Inglesi sono messi alle strette dall'esercito della Germania, a causa delle direttive di generali ottusi e abituati a sacrificare i propri uomini. Uno di loro verrà ritrovato morto in prima linea, ucciso nelle sue trincee. Il comando inglese non può assolutamente permettere che quest'assassinio rimanga impunito, così intima all'assassino di consegnarsi o al suo posto saranno fucilati 12 uomini innocenti. L'indagine passa a Joseph Ravley, cappellano militare ammirato dai suoi uomini. Ravley dovrà scoprire in fretta l'assassino, nonostante concordi con la sua azione, per evitare che 12 soldati vengano giustiziati. L'autrice rievoca in queste pagine uno dei momenti più bui della storia dell'umanità con parole cariche di significato e critica. In un'atmosfera impregnata di tensione e suspense Anne Perry ci tiene con il fiato sospeso fino all'ultima riga. Definito "un grande romanzo al contempo semplice e sofisticato" dal The Washington post, è forse uno dei più grandi capolavori dell'autrice che negli ultimi anni ha fatto la sua comparsa nel mondo del giallo. Da leggere assolutamente.



GIACOMO BONATO,  
1 QSA

TIROLO: La grande fuga dall'Ottobre Rosso

AUTORE: Tom Clancy

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 1984

In piena guerra fredda il più moderno sottomarino dell'URSS, l'Ottobre Rosso, dotato di un nuovo sistema di propulsione che lo rende molto difficile da rintracciare, parte per un'esercitazione. Il comandante del sottomarino però ha altri piani: portare il suo apparecchio nell'oceano atlantico e consegnarlo agli Stati Uniti per vendicarsi del governo sovietico, colpevole di avergli ucciso la moglie e delle varie ingiustizie a cui lui ha assistito. Appena il piano viene scoperto, tutta la marina sovietica riceve l'ordine di trovare ed eliminare l'Ottobre Rosso, alzando la tensione con la NATO, che nota l'aumento dell'attività sottomarina nei mari dei suoi stati. Un libro che mostra, oltre ovviamente a questa grande caccia, uno spaccato, seppure pro-americano (quando il libro venne pubblicato la guerra fredda era ancora in corso), della vita e dei problemi nell'URSS dell'epoca. Un mix di spionaggio e thriller, dove la possibilità di un conflitto atomico è sempre dietro l'angolo e dove singole spie reggono sulle loro spalle la sorte dei Paesi. Un libro senza l'eroe onnisciente che non commette mai errori ed è sempre sicuro di sé, ma con diversi personaggi e vari punti di vista che si incroceranno con l'avanzare della vicenda, mostrando al lettore un quadro completo e facendogli capire scene future. Un grande libro, prima opera del suo autore, che vi terrà incollati fino all'ultima pagina.

# LA RECENSIONE

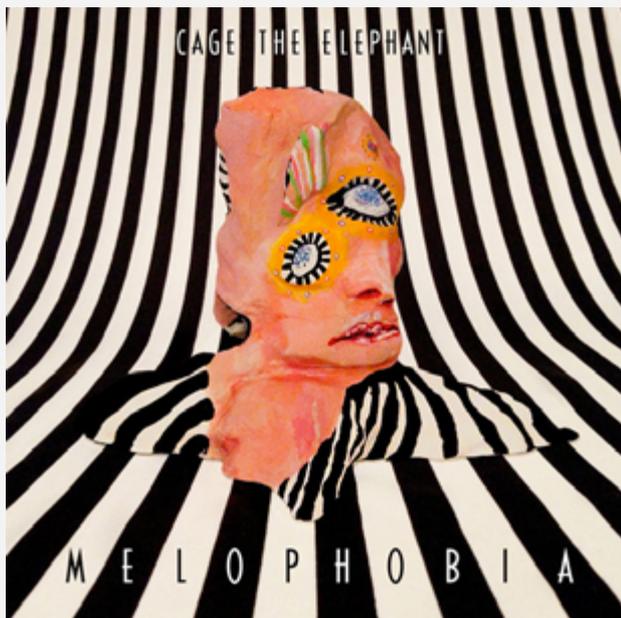
## gli album



MY OWN MESS  
Skegss, 2018

Noemi Pellizzari,  
3 Ac

Gli Skegss sono un trio garage rock australiano. Nel giro di cinque anni dal loro debutto, con il loro carattere vivace e insolito, sono diventati una delle band più amate della nazione, facendosi conoscere anche all'estero. 'My own mess', il loro secondo album, che contiene alcuni dei loro singoli più famosi, come 'Up in the clouds' e 'Smogged out', è un tuffo nel loro mondo privo di preoccupazioni e pieno di energia positiva. Le basi sono solari, mentre la voce di Ben Reed è pungente, leggermente distaccata: in questo modo il loro sound spensierato e originale rispecchia perfettamente il carattere sereno e rilassato dei membri della band, il cui unico scopo nella vita è semplicemente il divertimento. Ascoltare le loro canzoni dà la sensazione di essere teletrasportati per qualche minuto in Australia, in uno skatepark sotto il sole, a surfare nell'oceano o ad una festa sulla spiaggia. È uno dei suoni che più si avvicina alla felicità e a quella sensazione di libertà ed euforia che solo l'estate può dare. Anche i testi, di una spontaneità incredibile, trasmettono perfettamente la leggerezza e l'allegria che si respirano tra gli skegss, termine che in slang indica gruppi di giovani surfisti ribelli. Gli skegss sono riusciti a rispecchiare in salsa garage rock l'atmosfera della loro città natale e il loro carattere sereno e rilassato, regalandoci un album carico di energie positive. Perciò, se sentite il bisogno di un po' di 'good vibes', ora sapete cosa ascoltare.



MELOPHOBIA  
Cage the elephant, 2013

Sara Lovisetto,  
3 AC

Il termine "melophobia" significa paura della musica, ma non c'è niente in questo caotico album che spaventi. La band del Kentucky interpreta infatti il termine scelto come titolo del disco come un tentativo di rimanere il più possibile trasparenti, di liberarsi dalle catene della classificazione e di essere il più onesti possibile. Il cantante della band Matt Shultz ha raccontato a Rolling Stones durante un'intervista come la frase "if you're not slightly embarrassed to sing the lyrics, you're probably not writing a good song." pronunciata da Tiger Merritt, un amico, l'abbia condizionato parecchio nella creazione delle tracce.

Ascoltando le tracce risulta infatti evidente la libertà con cui la band si esprime, la caotica sensazione che l'album crea nell'ascoltatore è una diretta conseguenza di questa libertà. Da Teeth, nona traccia dell'album, che trasuda pura e tumultuosa energia, a Cigarette Daydreams, che chiude l'album, dolce e sognante, non si può fare a meno di essere travolti dalla schiettezza, dalla forza con la quale i testi, le melodie, i ritmi colpiscono. Ma non è stato un processo facile: la band ha infatti noleggiato una casetta nel mezzo del nulla, dove si sono rinchiusi cinque giorni a settimana per mesi, ricercando il suono che rispondesse alle aspettative che avevano per questo album. E il risultato non lascia sicuramente delusi.

Il mio consiglio? Ritagliatevi 37:23 minuti dalla vostra giornata, chiudetevi in una stanza e ascoltatevi quest'album, tutto d'un fiato.

LA POESIA

# The Clearing

He used to lay  
on a bed of golden leaves,  
his white face touched  
by a gentle ray  
of melancholic myths.

Smoke volutes now dance  
towards long-forgotten skies,  
away from the truthful-seeming lies  
of a land for him too vast.

GLORIA COSTA 5CS

# L'OROSCOPO

LORENA ROSTIROLLA 3EL



**Toro:** In questo periodo non vi mancheranno di certo la grinta e la forza per superare qualsiasi situazione difficile vi si potesse presentare. Cercate però di ritagliarvi del tempo per meditare su voi stessi e su chi vi sta attorno.

**Vergine:** in questo mese vi dedicherete in particolar modo alla vostra tranquillità interiore, che sarà sicuramente favorevole a farvi prendere una decisione definitiva su cosa volete veramente da voi stessi e da chi vi circonda.



**Gemelli:** Sarà un mese un po' particolare, dove dovrete cercare di mettere da parte la vostra tendenza ad agire d'istinto, cercando invece di programmare i vostri obiettivi.

**Cancro:** Con l'arrivo della primavera non mancherà per voi l'inizio di un periodo più sereno, ricco di emozioni ed entusiasmo, lasciando spazio libero alla vostra creatività.



**Ariete:** in questo mese sarete contraddistinti da forza e ottimismo in vista di alcuni cambiamenti innovativi. Cercate di trovare dei momenti per dedicarvi al vostro benessere e in caso di dubbi ed incertezze ad un chiarimento.

**Leone:** In questo periodo, se vi si presentassero delle difficoltà o delle delusioni, cercate di affrontarle con ottimismo e serenità: le opportunità vi aspetteranno dietro l'angolo.



**Bilancia:** In questo periodo dovrete mettere da parte la vostra pigrizia e impegnarvi nel costruire qualcosa, un'attività che sicuramente vi farà migliorare e soprattutto raggiungere maggiore consapevolezza di voi stessi.

**Scorpione:** In questo periodo vi si potrebbero presentare alcune difficoltà che vi richiederanno di mettervi in discussione. Cercate di affrontarle con coscienza e relativismo.



**Sagittario:** Maggio dà inizio per voi ad un periodo di spensieratezza, gioia e positività che vi aiuteranno sicuramente a raggiungere qualche obiettivo che vi eravate prefissati.

**Capricorno:** Sarà un mese piuttosto impegnativo, ma non mancheranno sicuramente le soddisfazioni per obiettivi raggiunti o progetti portati a termine.



**Pesci:** Durante il mese di maggio avrete sicuramente modo di riflettere su alcune questioni in sospeso o situazioni d'incomprensione che vi hanno turbato o inquietato.

**Acquario:** Questo periodo è molto tranquillo, ritagliatevi del tempo per cercare un po' di serenità per voi e per chi vi è attorno. Cercate di dedicarvi a ciò che più vi piace, che sia un'attività o un progetto.

